



Il ministro Damiano Foto Ansa

IL MINISTRO

Damiano: il beneficio della riduzione del costo del lavoro sia ripartito tra aziende e dipendenti

ROMA Si può migliorare il potere d'acquisto delle retribuzioni rimodulando le aliquote fiscali per i redditi medio-bassi. È la convinzione del ministro del Lavoro, Cesare Damiano, ascoltato ieri in commissione. Per Da-

miano, il beneficio della riduzione del cuneo fiscale deve andare sia all'impresa che al lavoro. «Credo - ha sottolineato il ministro - che bisogna sviluppare un'azione simultanea che può premiare l'impresa e può miglio-

rare il potere d'acquisto delle retribuzioni attraverso una manovra fiscale. Un imprenditore - ha continuato - può avere un beneficio nel momento in cui il costo del lavoro dei suoi dipendenti diminuisce». In più, ha aggiunto Damiano, «ha sicuramente un beneficio se per via fiscale aumenta la retribuzione dei suoi dipendenti i quali a loro volta avranno un beneficio». Per il titolare del dicastero del

Lavoro, per il taglio del cuneo fiscale «la via maestra è la selettività delle imprese. Che significa agganciare la manovra ad un criterio oggettivo. Propongo - ha rilevato - di assegnare la diminuzione a tutti i lavoratori dipendenti a tempo indeterminato». Anche, dunque, per le nuove assunzioni a tempo indeterminato. A Damiano ha replicato l'ex ministro per le Pari Opportunità, Stefania Prestigiacomo. «Il Mi-

nistro del lavoro Cesare Damiano - ha commentato a caldo la Prestigiacomo - ha dato prova di grande equilibrio dialettico ed ha enunciato ampiamente una serie di principi, ma chi si aspettava risposte sulla concreta azione che questo governo intende mettere in campo sul lavoro è rimasto deluso». «Peccato - prosegue - che in aula il Ministro sia molto più ermetico di quanto appare nelle frequenti interviste

sulla stampa. Resta nel vago la riduzione del cuneo fiscale. Viene ribadita la selettività del cuneo fiscale, tanto invida a Confindustria, ma stavolta non sarebbero premiate le imprese che innovano, che sono competitive ed attive sul mercato, ma solo quelle che assumono a tempo indeterminato. Che è come dire: carichiamo le aziende di ulteriori costi per il lavoro e poi facciamo loro uno sconto».

«Anas, bilancio falso: va commissariata»

Dossier di Di Pietro alla procura di Roma. La società: tutto in regola. Ma Pozzi è sempre più in bilico

di Bianca Di Giovanni / Roma

TERREMOTO DI PIETRO all'Anas. Il ministro solleva l'ipotesi di falso in bilancio nella gestione della società pubblica, chiedendo l'azzeramento dei vertici e il commissaria-

mento. E non solo: parla anche di peculato per quanto riguarda le consulenze e le

liquidazioni di alcuni manager. «I nomi e cognomi li farò solo in un'audizione secretata perché vi possono essere responsabilità di tipo contabile o giuridico», spiega il ministro intervenendo prima alla Camera e poi in Senato. Di Pietro scagiona in parte l'ex titolare dell'Economia a cui sarebbe stato detto «che c'erano risorse disponibili che invece non c'erano». Chi è stato allora il responsabile del «pasticcio» Anas? «Il dominus dell'operazione non si è ancora capito», aggiunge il ministro.

Sta di fatto che il corposo dossier redatto dall'ex pm finisce anche in procura a Roma, dove i giudici aprono un'inchiesta, ancora priva però di un'ipotesi di reato. Nel frattempo dall'Anas parte l'autodifesa del vertice attuale, che in una nota assicura di aver sempre rispettato la legge. Il presidente Vincenzo Pozzi (che ieri mattina ha incontrato il ministro in un faccia-a-faccia di oltre due ore) mette le sue dimissioni sul tavolo, anche se le ritiene al momento «un possibile danno per il Paese, in riferimento ai tempi molto stretti relativi alla fusione Autostrade-Abertis». Insomma, il manager scelto da Pietro Lunardi in mezzo a un fuoco di fila di polemiche (era manager della Rav, concessionaria di Anas nonché committente della Rocksoil, società della famiglia Lunardi) avrebbe già sbattuto la porta se non ci fosse la partita spagnola in corso. Ma anche su quel campo Di Pietro è intenzionato a giocare d'attacco. «Senza l'ok del ministero alla fusione con gli spagnoli decade la concessione ad Autostrade», ripete durante l'audizione e in un incontro con i sindacati del settore. Ancora: l'Italia chiede anche garanzie sugli investimenti. Ovvero, due miliardi di euro da mettere sul tavolo subito, oltre alla rivisitazione dei pedaggi in base al servizio. Un menù troppo pesante per Autostrade, che mette a serio rischio la fusione.

Insomma, l'intero comparto è in fibrillazione. E all'Anas un fatto è certo: quella matassa di conflitti di interesse innescata con l'arrivo dell'ingegner Lunardi (il ministro costruttore) alle Infrastrutture sarà distrutta presto. «La situazione dell'Anas è apparsa davvero preoccupante e il governo dovrà farvi fronte rapidamente - dichiara la capogruppo dell'Ulivo alla commissione ambiente alla Camera Raffaella Mariani - Giudichiamo positiva comunque l'operazione verità del ministro». Dello stesso tenore il commento del capogruppo al Senato Paolo Brutti. «Siamo sbalorditi dalla pesantezza delle accuse - dichiara - le cose dette dal ministro richiedono uno strumento di indagine parlamentare».

Falso in bilancio e peculato i due capi d'accusa secondo Di Pietro. Così li spiega il ministro. «Il problema dell'Anas risale al momento della sua trasformazione in Spa (2002, ndr) - dichiara l'ex pm - quando dei 12 miliardi contabilizzati come residui passivi, circa 4,7 miliardi furono ritenuti disponibili per finanziare nuove opere, mentre servivano in realtà per pagare le opere già iniziate. Dunque, la stessa posta di bilancio è stata utilizzata per una duplice attività». Quanto all'ipotesi di peculato, il ministro parla di tre milioni di euro pagati al vecchio consiglio d'amministrazione «in parte per liquidazioni illegittime perché non dovute e in parte per consulenze inesistenti». A confermare queste irre-

golarità «diversi soggetti del cda - dichiara il ministro - e della contabilità. Ognuno scarica sull'altro la responsabilità». La società puntualizza di non aver «mai contrattualizzato o appaltato lavori senza la relativa copertura finanziaria» e precisa che «le criticità di cassa derivano dalla mancata erogazione da parte del Tesoro dei fondi stanziati». I crediti vantati dall'Anas nei confronti del Tesoro sono pari a 7,5 miliardi di euro, mai erogati, mentre dal 2004 ad oggi non sono stati stanziati 1,110 miliardi. A questo punto sarà anche la magistratura a dire la sua, mentre la politica prepara il nuovo corso: già si fa il nome di Antonio Bargone (Dc) come nuovo commissario.

IL PERSONAGGIO

Pozzi, il manager che andava a braccetto con Lunardi

Vincenzo Pozzi approda ai vertici dell'Anas nel novembre del 2001, quando il governo Berlusconi, su indicazione del ministro delle Infrastrutture Pietro Lunardi, lo nomina commissario straordinario e tre mesi dopo presidente. Nato a Lecce nel 1949, Pozzi si è laureato in Ingegneria civile, specializzandosi in trasporti all'Università La Sapienza di Roma. Comincia la sua carriera alla Cassa del Mezzogiorno, dove nel 1976 gli viene assegnata la direzione dei lavori della variante SS 389 Pattada-Battusò. Lavorerà poi alla circumlacunare Baccino-Lerno, agli ampliamenti della terza corsia autostradale della Roma-Napoli, alle nuove barriere autostradali di Napoli e al coordinamento delle attività tecniche per i raccordi autostradali della Val-

le d'Aosta e del Monte Bianco. Nel '92 è nominato come esperto dell'Aiper, l'associazione mondiale della strada, per partecipare al comitato nazionale delle gallerie stradali. Dal marzo del '99 al giugno del 2001 viene nominato da italiani e francesi coordinatore delle attività per la riapertura del traforo del monte Bianco. Molte le critiche - e un esposto alla Corte dei conti - che accompagnano la sua nomina all'Anas. In particolare per gli appalti affidati durante il precedente incarico alla società Rocksoil dell'allora ministro Lunardi.



La missione aziendale	
L'Anas è il gestore della rete stradale e autostradale in Italia. È sottoposto al controllo, alla vigilanza tecnica-operativa del Ministero delle Infrastrutture e Trasporti. Società per azioni il cui socio unico è il Ministero dell'Economia e delle Finanze	
20.286	km totali gestiti
6.500	km la rete autostradale di cui
5.500	km a pedaggio
Tratte autostradali in gestione diretta	
Grande Raccordo Anulare di Roma	68,2 km
Roma-Fiumicino	18,5 km
Salerno-Reggio Calabria	443,4 km
Palermo-Mazara del Vallo A29	119 km
Alcamo-Trapani A 29dir	47,4 km
Palermo-Catania A19	193,8 km
Raccordi autostradali e tangenziali	397,3 km
■ 3.000 miliardi di lire l'anno l'investimento medio durante il decennio degli anni '90	
Le principali funzioni	
Anas controlla le società concessionarie autostradali:	
• assicurando il regolare svolgimento del servizio	
• seguendo l'attuazione del programma degli investimenti	
• verificando l'attuazione dei programmi di manutenzione	
Nuove autostrade in progettazione	
■ Passante Nord di Bologna	■ Tunnel di Mestre
■ Raccordo Campogalliano-Sassuolo	



Foto di Ernesto Arbitraggio/Ansa

Arriva il ticket contro gli sprechi nella Sanità

Il ministro Livia Turco: «Pagherà una tassa chi prescriverà ai pazienti analisi non necessarie»



Un laboratorio per analisi cliniche Foto Ansa

«Nessuna iniziativa unilaterale sulla cannabis»

«Non ho preso nessuna iniziativa unilaterale di modifica della legge sulle tossicodipendenze». Lo ha precisato il ministro della Salute Livia Turco durante la presentazione alla Camera del programma di Governo sulla sanità. Tornando sull'annuncio di aumentare la quantità massima di cannabis detenibile per uso personale, il ministro ha commentato: «Era scritto nel programma dell'Unione, che anzi prevedeva una cosa più drastica: l'abrogazione della Fini-Giovanardi con decreto legge. Abbiamo scelto un disegno di legge, una via maestra condivisa da tutti a partire dai cattolici dell'Unione». La modifica delle tabelle sulla quantità massima di cannabis è un atto amministrativo che compete al ministero della Salute. Le tabelle, secondo il ministro sarebbero «ideologiche», «confuse» e «contraddittorie» nell'applicazione.

/ Roma

UN NUOVO TICKET sanitario, ma alla rovescia. Questa volta si pagherà una tassa contro la negligenza e gli sprechi che sarà a carico del cittadino che si macchi di comportamenti scorretti e che provocano un danno economico alla collettività, come ad esempio il mancato ritiro delle analisi effettuate. È l'idea lanciata ieri dal ministro della Salute Livia Turco in occasione della presentazione delle «Linee del programma di governo per la promozione e l'equità della salute dei cittadini».

L'idea del ticket sanitario contro gli sprechi e i comportamenti negligenti non è una novità per l'Usl 12 di Venezia, dove un provvedimento simile è in vigore da alcuni anni. I cittadini che, senza avvisare in tempo utile, non si presentano alle visite fissate, ma anche quelli che non ritirano gli esiti di esami eseguiti, si vedono comunque recapitare più avanti i bollettini di pagamento del ticket. Si va dai 18-20 euro di

una visita standard, a cifre più elevate se la prestazione non effettuata è più costosa. Il ministro Turco ha sottolineato l'importanza del concetto di «responsabilità»: «La responsabilità - ha detto - riguarda tutti gli attori, a partire dal medico fino al cittadino: Governo, Regioni, Enti Locali e Aziende sanitarie e ospedaliere». Da qui un invito a «fare tutto il possibile affinché la malattia sia evitata: quello che potremmo definire - ha spiegato Turco - come una sorta di dovere di non ammalarsi inteso come assunzione piena di responsabilità di tutti gli attori per evitare le patologie evitabili con stili di vita salubri e azioni di prevenzione efficaci». Ma esiste anche un'altra responsabilità: quella, ha detto il ministro, «dell'appropriatezza e della lotta agli sprechi: sprechi che sono troppe volte frutto di negligenze e di comportamenti non appropriati». Un esempio su tutti: la prescrizione e la moltiplicazione di esami diagnostici inutili da parte del medico, ma anche il mancato ritiro dei relativi referti da parte del cittadino. Ed è in questo contesto che si colloca l'idea di un ticket anti-negligenza: «Questa negligenza, che è un

venir meno ad un dovere di responsabilità - ha affermato Turco - può essere sottoposta ad un ticket che perlomeno rimborsi la Comunità di parte delle spese inutilmente sostenute. L'unico ticket che oggi ha un senso - ha aggiunto - è proprio quello sulla negligenza e l'inappropriatezza». Ma chi dovrebbe pagarlo? Un ticket, ha concluso il ministro, «che dovrà essere quantificato e pagato dal sistema, in forma di penalizzazioni, ma anche dal cittadino quale vera e propria multa

Colpiti anche i comportamenti negligenti
A Venezia c'è già e funziona

per un comportamento scorretto e per il danno causato alle economie del sistema sanitario». Tra i progetti del ministro Turco c'è anche una «Casa della salute», ovvero una grande struttura polivalente sul territorio alla quale il cittadino potrà rivolgersi per assistenza, cure ed esami 7 giorni su 7 e per almeno 12 ore al

giorno. Si tratta, ha spiegato il ministro illustrando il programma di governo sulla sanità durante un'audizione in commissione affari sociali alla Camera, di un nuovo progetto di medicina del territorio: «La Casa della salute - ha affermato Turco - potrebbe diventare la struttura polivalente in grado di erogare materialmente l'insieme delle cure primarie di garantire la continuità assistenziale con l'ospedale, oltre che le attività di prevenzione». Nella nuova struttura, ha inoltre chiarito Turco, «lavoreranno insieme il personale del distretto tecnico-amministrativo, infermieristico, della riabilitazione, dell'intervento sociale, oltre che i medici di base con il loro studio e gli specialisti ambulatoriali». Una nuova struttura che si configurerà come un «insieme di attività organizzate in aree specifiche di intervento integrate fra loro ed in cui si realizza la presa in carico del cittadino per tutte le attività sanitarie che lo riguardano». In altre parole, ha sottolineato Turco, nella Casa della salute «si persegue la prevenzione primaria e secondaria, l'educazione sanitaria e la corretta gestione delle malattie croniche, oltre ad attivarsi una assistenza domiciliare delle cure».